

## Argomenti

Maurizio  
**Maggiorotti**

Presidente di AMAMI

**LA SCHEDA**  
DAL 2003 DIFENDE I DIRITTI  
DEI MEDICI ACCUSATI  
INGIUSTAMENTE DI DANNI.

# Ma spesso sono i medici le vittime della sanità

«Basta un'accusa del tutto infondata  
per distruggere una lunga carriera»

Lucia  
Capuzzi

lucia.capuzzi@epolis.sm

I malati non sono le uniche vittime del malfunzionamento del sistema sanitario. Magari sono l'anello più debole della "catena ospedale" come dimostrano gli eclatanti episodi degli ultimi giorni. Non solo per i pazienti, però, esposti al rischio di errori umani o di struttura, l'incontro con la sanità risulta spesso devastante. Anche per la "controparte", ovvero per i camici bianchi, la vita in corsia non è delle più semplici. Con una differenza. Mentre gli errori dei medici difficilmente sfuggono all'occhio dei media, quelli compiuti

ai danni dei medici, spesso, passano inosservati. E non si tratta di un fenomeno marginale. Sono tanti i "camici bianchi" che hanno visto la loro carriera "sfumare", in seguito a un'accusa poi rivelatasi infondata. Almeno questa è l'opinione di Maurizio Maggiorotti, ortopedico e presidente dell'Associazione AMAMI, che si propone di difendere i medici dalle denunce arbitrarie. L'ennesimo strumento di tutela di una casta già iperprotetta? Maggiorotti afferma l'esatto contrario. I primi ad avvantaggiarsi del lavoro della sua associazione sarebbero proprio i malati.

**In che modo l'attività di AMAMI migliora la vita dei pazienti?**

Il moltiplicarsi di accuse prive di fondamento, come quella dei 90 morti al giorno per malasanità diffusa da Aiom, che noi abbiamo denunciato alla Procura della Re-



EPOLIS

**Amami lancia l'idea di un fondo per i danni inevitabili prodotti dalle terapie. E chiede che un osservatorio valuti l'effettiva entità degli errori umani**

pubblica, determina una spirale negativa. I medici, per timore di finire sul banco degli imputati fanno largo uso della cosiddetta medicina difensiva. Ovvero operano le loro scelte non sulla base di un reale convincimento scientifico, ma utilizzando la maggior cautela possibile. Così si prescrivono esami inutili e le liste d'attesa nei centri pubblici aumentano a dismisura. Basta pensare che nel 2003, in Lazio, è stata prescritta una tac ogni 7 abitanti.

**Che fare, dunque?**

Si deve cercare di prevenire il fenomeno. C'è molta confusione tra la gente. Spesso si parla indifferentemente di "mal practice" e "malasanità". Si tratta di due cose ben diverse. Se un'ambulanza tarda ad arrivare o se la lista d'attesa è troppo lunga questi sono problemi di struttura. Il medico che colpa ha? Altra cosa sono gli er-

rori umani. Se un "camice bianco" sbaglia è giusto che paghi. Ma se è innocente deve essere sostenuto.

**Come fate voi ad aiutarli?**

Forniamo consulenza legale a tutti i medici che ricevono una richiesta di risarcimento o una denuncia. Poi attendiamo che la magistratura faccia il suo corso. A chi viene dichiarato innocente forniamo aiuto per intentare un'azione legale per risarcimento.

**Ma non c'è già l'assicurazione?**

Partiamo da un assunto. Il medico perde sempre, sia che venga condannato oppure assolto. Basta la semplice richiesta di risarcimento perché l'assicurazione apra un fascicolo per sinistro. Se la denuncia poi si rivela infondata, il medico risulta comunque "disdegnabile" per la compagnia. Questa può decidere di disdire la polizza e il malcapitato dovrà rivolgersi ad un'altra, che saputo del sinistro, aumenterà il prezzo.

**Una vitaccia, insomma. Ma non sono i malati la parte debole?**

I medici non sono molto più forti dei loro pazienti. Siamo l'unica categoria che ha il 90% di probabilità di trascorrere i tre quarti della propria vita sotto processo.

**Come fare per impedirlo?**

AMAMI chiede da anni l'istituzione di un Osservatorio sul contenzioso e sull'errore medico. È l'unico modo per capire quanti sono i casi di eccellenza, gli errori di struttura o quelli dei medici. Ma forse una struttura del genere risulterebbe scomoda a molti.

**A chi per esempio?**

È intuitivo. Nelle cause sanitarie ci sono due figure che vincono sempre: i legali e i consulenti.

**E i pazienti?**

Dipende. In ogni caso attendono anni per ottenere un risarcimento. Per questo, noi proponiamo di incrementare il ricorso a vie stragiudiziali che sono più rapide. Non solo. C'è un tipo di danni, la cosiddetta alea medica, che non può essere evitato: sono gli effetti collaterali di una cura. Il medico non ha colpa ma il malato è comunque danneggiato. AMAMI propone di istituire un fondo per le vittime dell'alea che risarcisca i danneggiati a prescindere dalla responsabilità del medico. Come si fa per le vittime della strada. ■